

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

### PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

**GIORNALE DI PADOVA**  
IL COMUNE  
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO  
da 1 dicembre 1892 a 31 dicembre 1893  
**LIRE 16**

Publicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## ANCORA DELLE DECIME

L'economista generale di Venezia impone, sotto minaccia di sequestro, ai parroci di procedere alla commutazione delle decime che essi riscuotono nella loro Parrocchia in relazione alla legge 14 luglio 1887, e la prima cosa che egli dovrebbe giustificare sarebbe questa: se veramente gli appartenga un qualsiasi diritto di ingerirsi in tale vertenza, trattenendo o spingendo i sacerdoti curati nell'esercizio di tale facoltà.

Ed infatti la conclusione più giusta sarebbe che un'autorità, la quale emana dal Governo, avesse a rimanere imparzialmente nell'aspettativa di quello che dalla situazione attuale sarebbe per emergere. L'ordine dato ai parroci procede da un concetto giuridico in contraddizione aperta e flagrante con quello dei proprietari d'immobili, e siccome una espressione d'autorità può portare delle convenzioni sulla bilancia della giustizia, non si può che gravemente ed acerbamente accusare questo ufficio amministrativo dell'Economato Generale di Venezia, che prende delle iniziative pericolose nella giustizia e tutt'altro che consentite a lui da qualsiasi autorità.

Che poi l'Economato Generale abbia diritto di coercizione sui parroci e vicari curati in questo od in altro consimile argomento non v'ha alcuna legge che lo giustifichi, ed applicando onestamente l'art. 13 del regolamento 26 settembre 1860, N. 4314, per l'applicazione della legge stessa data, al r. Economato Generale non altra facoltà si può attribuire, se non quella di promuovere quelle pratiche alle quali il sacerdote beneficiario si rifiuta.

Nel caso concreto adunque, non una disposizione sommaria improntata alla ignoranza delle condizioni storiche particolari delle nostre Province, il r. Economato Generale avrebbe dovuto adottare, ma una determinazione particolare, la quale fosse fondata sulle speciali condizioni di fatto e di diritto. Una prescrizione di questo genere ha un'impronta autoritativa che non basta il più volgare criterio a riconoscerla, siccome infondata nell'autorità e illegale nella forma.

Che se si proceda più innanzi nell'esame di questa singolare circostanza, è facile di avvertire come il regio Economato Generale di Venezia ammetta per deciso ciò che è perfettamente ancora e sempre *sub iudice* e che esso si arroghi assai più di quello che le leggi vigenti accordino alla suprema Cassazione. In fatti questa impone le sue giurisprudenze sulle cause che ad essa sono sottoposte, ma non si è mai immaginata di imporre le sue decisioni ed i suoi criteri a quelli che non li vogliono invocare.

### APPENDICE N. 80

del Comune - Giornale di Padova

## ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

E lo guardava, con i suoi occhi asciutti, lo sguardo vitreo, stralunato:

— Io ho deciso di ucciderti...

Il principe fece un movimento.

— E come posso io ormai sostenere l'immenso dolore, che mi sarebbe imposto nella vita?... mi ucciderò... e farò un testamento nel quale lascerò voi erede di tutta la mia fortuna...

— Ah - esclamò il principe - follie... Tu vivrai... sei così giovane e così bella...

Si fermò, parendogli aver detto troppo; a verle ravrivato pericolose speranze.

— Mi ameresti tu sempre? — ella disse, mettendosi in piedi dinanzi a lui, nell'attitudine in cui più spiccavano le sue forme rigogliose, e come soleva far un tempo. E protesse le braccia verso di lui...

Egli fu un istante abbagliato, ma la dolce immagine della moglie s'interpose fra lui e la

nezia ammetta per deciso ciò che è perfettamente ancora e sempre *sub iudice* e che esso si arroghi assai più di quello che le leggi vigenti accordino alla suprema Cassazione. In fatti questa impone le sue giurisprudenze sulle cause che ad essa sono sottoposte, ma non si è mai immaginata di imporre le sue decisioni ed i suoi criteri a quelli che non li vogliono invocare.

Vi sono del resto dei convincimenti che il regio Economato Generale di Venezia non può elevare allo stato di colpa, senza mancare, non dirò alla formula politica che ci governa, ma ai più volgari elementi del buon senso. Se il prete crede che la decima gli pervenga quale compenso delle sue prestazioni religiose e da quale autorità il regio Economato Generale ricaverà il potere di imporgli di credere diversamente.

E se la legge ha creduto di abolire queste prestazioni e la religione accetta di non avere su di esse altra autorità se non la religiosa, chi è che può obbligare il sacerdote a rivolgersi per forza al Magistrato, affine di ottenere assai meno di quello che egli crede di avere.

Si capisce che gli Economati Generali si trovino dinanzi la questione dei complementi di congrua, ma codesto non si riguarda affatto e non è cogli artifici dispotici che si riesce a raccomandare gli errori dei legislatori.

Questa politica da pitocchi è improntata a gretterie così meschine da lasciarsi sfuggire le circostanze più favorevoli per animare invece tutti quegli equivoci i quali possano, alla loro volta, renderli increscevoli anche i benefici reali.

## LE DUE ENCICLICHE

Ecco in riassunto le due Encicliche Papali, di cui ci diede annuncio un telegramma di ieri:

Il Papa rivolge una lettera al popolo italiano che è pubblicata stasera sui giornali vaticani.

Il Papa leva la voce contro la guerra con cui si tenta di rapire agli italiani il tesoro della fede.

Si può essere, dice la lettera, di mente e di cuore cattolici e mirare con occhio asciutto, in quella terra medesima nel cui grembo adorabile il nostro Redentore si degnò stabilire la sede del suo regno, impugnante le sue dottrine, oltraggiato il suo culto, combattuta la sua chiesa, osteggiato il suo Vicario?

Poesia il Pontefice si scaglia contro la Massoneria, dicendo che per essa la religione dei nostri padri è fatta segno a persecuzioni d'ogni sorta, col satanico intento di sostituire al cristianesimo il naturalismo, al culto della fede, il culto della ragione.

Ricorda la confisca dei beni ecclesiastici, la

leva dei chierici, il matrimonio civile. Dice che per osteggiare i conventi, si moltiplicarono le loggie massoniche.

Lamenta che il diritto della personalità giuridica fu negato ai sodalizi religiosi, e soggiunge che si bandì la libertà del culto e intanto odiose vessazioni si riserbano alla Chiesa. Qualsiasi specie di pubbliche manifestazioni trova libero campo, mentre le dimostrazioni cattoliche sono vietate e disturbate, incoraggiando scismi, apostasie e ribellioni in seno alla Chiesa.

Qui il Papa trova tutto ciò prodotto dalla Massoneria che ha come suoi strumenti le pubbliche potestà. Soggiunge che dalla rovina religiosa, facile è la via alla rovina sociale, quindi sorgono le sette anarchiche, le file del socialismo ingrossano, aumentano i suicidii: tuttocciò è frutto della Massoneria.

Il Papa esorta le donne a fare opere di carità ma a consigliarsi prima di sottoscrivere alla beneficenza perchè la setta massonica presentasi appunto con ciarlieria filantropica. Vuole che i cattolici lottino erigendo scuole contro gli istituti di beneficenza. Rivolgesi anche alle Società operaie cattoliche e conclude dicendo che la religione e la patria parlano ora per bocca sua al popolo italiano.

Un'altra lettera sullo stesso tema il Papa dirige ai vescovi italiani.

In fondo dunque la lettera del Papa non è che la ripetizione delle solite accuse contro la Massoneria. Forse è ispirata dal sospetto che molte famiglie cattoliche aiutino gli istituti di beneficenza non promossi da spirito religioso.

*Il miglior profumo è il... bacio alla Regina. Ma il miglior bacio è quello... della fortuna. La miglior fortuna si può avere comandando biglietti delle Lotterie Nazionale e Italo-Americana.*

## Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 dicembre 1892

Presidenza Farini

Bilancio degli esteri.  
Pierantoni si congratula delle Feste di Genova, ma osserva che vi mancava una bandiera, forse accennando alla Russia e alla questione orientale.

Birn (ministro) riconosce che la triplice alleanza e la politica coloniale si deve all'iniziativa di Mancini. (Non ce ne congratuliamo).

Bilancio dell'istruzione.  
Cremonea (rel.) richiama l'attenzione del ministro sopra diverse questioni, principalmente sopra l'ammissione all'Università di giovani, che non sono in regola cogli studi e che sono fonte dei principali disordini.

Moleschott si associa alle considerazioni del relatore.

Parlano altri su varii argomenti, poi rimettesi la continuazione a domani.

Levasi la seduta.

pura dignità della giovane gentildonna.  
— E la principessa sa chi voi siete... le avete tutto raccontato...

— Nulla le ho detto; essa non ha visto il mio volto; non sa il mio nome... Il mistero deve durare... Io debbo morire forse mi angogherò, di notte, qui a Madera, ed ella non deve supporre che la donna, di cui udrà dire è stato raccolto il cadavere, e da cui suo figlio, o colui che essa chiama in tal modo e rediterà, era la sua rivale... o meglio era la donna, alla quale tu ed essa, in perfida congiura, avete tutto rubato...

Essa ha indovinato, alle mie parole: che io era la madre del fanciullo... chi lo sia non sa... e tu non glielo dirai... non le dirai neppure del nostro incontro.

Addio per sempre! — e gli si gettò, anzi si avventò al collo, con impeto di vera commediante, e i singhiozzi pareva li strozzassero il petto.

Egli si sentì vinto dalla commozione, e pianse: ma egli piangeva con sincerità.

La condusse nel vano d'una finestra, sotto una cortina.

Se qualcuno fosse per caso entrato nella sala non avrebbe potuto vederli.

Le s'inginocchiò dinanzi: le chiese perdono; le carezzava le braccia; le veniva balbettando, tra le sue lacrime, ch'egli aveva torto; ma che si trovavano tutti, essa, lui, la principessa, il bambino in una di quelle situazioni terribili, strane, che fa la vita; che non v'è previdenza, potenza umana, atte a scongiurarle, a porvi rimedio.

Ormai un unico pensiero doveva trionfare

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 16 dicembre 1892)

Presidenza del Pres. Zanardelli

Dopo dichiarazioni dei ministri Grimaldi e Lacava, l'uno sulla industria vinicola, l'altro sulle cause del deperimento dell'industria dei cappelli a trecce di paglia, s'impegna una vivace discussione sui fondi per le opere idrauliche.

Palbertti, rilevando l'accenno di Romanin-Jacur, relativo alla incostituzionalità del decreto sulle bonifiche, lo esclude perchè trattato di decreto che non ha menomato la libertà d'azione del potere legislativo.

Continua parlando del voto politico, ch'è necessario prima delle vacanze.  
Giolitti prende la parola in mezzo l'attenzione generale. Dopo alcune considerazioni sulle cause che hanno indotto il governo a scegliere il metodo dei decreti legislativi, dice: Finisca l'eterna questione sul nostro bilancio; essa nuoce al credito nostro. Il Governo ha esposto il suo programma, la Camera lo giudichi, e l'opposizione, se non l'approva, dica quale sia il suo e come intenda pareggiare il bilancio.

Nicotera (grande attenzione) dice che cerca questo voto nel buio. Soggiunge: Non possiamo giudicare il Ministero da un programma vago. Dobbiamo riservarci il giudizio sulle opere. Dice che il voto dato così sarà puramente accademico e platonico (esclamazioni a sinistra).

Carcano propone un ordine del giorno di approvazioni dell'indirizzo.

Prinetti dichiara ch'è uomo di combattimento, uomo di destra, che non rifugge dalla lotta, ma che bisognava dare il combattimento su altro terreno. Soggiunge lui pure che il voto sarà puramente platonico.

Giolitti rimbecca che l'on. Prinetti fece questione di costituzionalità dei decreti. Perchè rifugge ora dalla lotta.

Risponde ironico all'on. Nicotera Bovio e Colajanni.

Quest'ultimo dice: Da pochi mesi è spostato l'asse dei rumori e degli applausi, accennando ai banchi della sinistra ministeriale.

Voce: Perché ora domina un partito.  
Colajanni: No, ora v'è un altro trasformismo a sezione ridotta. (Si si vestissimo)

Nicotera e la Destra discutono sulla opportunità di votare.

Si scambiano biglietti: Nicotera vuol votare a favore per confondere il voto; la Destra decide di votare contro.

Si presentano altri ordini del giorno.

Sommo propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Giolitti prega Sonnino di non insistere su questo. Prega inoltre Carcano e Palbertti e i loro amici, i quali hanno presentato ordini del giorno di fiducia, di associarsi a quello di Pasquali, che è più esplicito, poichè - egli dice - io domando un voto deciso, il più netto e preciso di fiducia, possibile. Se qualcuno, non approvando il Ministero, vota in favore, peggio per lui. Lo giudicherà l'opinione pubblica.

Sonnino ritira l'ordine del giorno puro e semplice; Carcano e Palbertti si associano a quello di Pasquali, così concepito:

«La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, esprimendo fiducia nel «Ministero e approvandone l'indirizzo, passa «alla discussione degli articoli della legge.»

d'ogni loro passione: assicurar l'avvenire, la felicità, l'onore del bambino.

Che essa gl'imponesse condizioni, le quali non fossero contrarie a tale scopo: egli le avrebbe accettate.

Rinunziasse subito al proposito di uccidersi. Ella gli avrebbe creato una vita di rimorsi, di supplizio morale: e poi, essa lasciava senza un aiuto il suo bambino... Non poteva egli un giorno rimanere senza padre... senza madre — le voleva far brillare anche questa speranza, se bene fosse a lui sì cocente la sola ipotesi — non poteva egli allora aver bisogno della sua amorosa vigilanza.

Aspettare, non affrettare gli eventi: egli le serberebbe sempre un'infinita riconoscenza, ella non sarebbe più la sua amante, ma sarebbe il genio tutelare di un'intera famiglia.

Non potrebbero vivere vicini l'uno all'altro: non potrebbe ella vedere ogni giorno o quasi, il suo bambino: vegliare su lui... Non si visiterebbero, non si parlerebbero... ma i loro cuori sarebbero sempre si uniti.

Non cesserei di amarti, di adorarti, di benedirti ogni giorno!

Quanta felicità io ti dovrei: quanta te ne dovrebbe il nostro bambino! Io non vivrei che per far il bene... per far tanto bene... ne sono sicuro.

Il tuo sacrificio t'innalzerà nel mio animo per modo ch'io non saprò pensar a te, se non come un'ideale della bontà, della perfezione, della tenerezza umana!

— Tu mi fai belle proposte... Che avvenirò per me... Io sarò vedova due volte; ve-

Essendosi chiesta la divisione da Romanin-Jacur, votasi per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno, esprimente fiducia nel Ministero.

L'ordine del giorno nella sua prima parte è approvato con voti 296 contro 82, ed 1 astenuto.

Approvati quindi per alzata e seduta anche la seconda parte.

Si leva la seduta.

## Leggi contro persone

(Dalla Perseveranza)

Il Presidente del Consiglio ha presentato una legge alla Camera per effetto della quale la disposizione che si riferisce oggi solo all'ordine giudiziario che un magistrato che abbia raggiunto il 75<sup>o</sup> anno debba essere esonerato dal servizio attivo e messo in pensione, questa disposizione sarebbe estesa ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Noi avremmo preferito una legge la quale avesse abrogata una disposizione siffatta anche rispetto all'ordine giudiziario, anzichè una che la estenda altri ufficiali dello Stato.

Ma noi ci saremmo diretti nel desiderare che una disposizione simile fosse abrogata dal sentimento dell'interesse pubblico. Ora, questo sentimento, pare, non ha nessuna parte nell'animo dell'on. Giolitti e della sua maggioranza.

Diffatti non c'è nessuna fondata ragione d'interesse pubblico a levare d'ufficio un magistrato per ciò solo che abbia raggiunto i 75 anni. A questa età si può ancora essere in grado di compiere l'ufficio bene, anzi meglio di quanto si è men vecchi. Ne abbiamo avuto una prova recente in Napoli, dove il Mirabelli, per essere giunto a 75 anni, ha dovuto abbandonare la presidenza della Cassazione, con questo effetto che non si trova degnamente come surrogato; ed egli, lasciato in ozio, s'è messo a fare l'avvocato consulente; del che certo nessuno può fargli rimprovero, anzi tutti devono dargli ragione; poichè non gli resta altro modo per credere alla retta amministrazione della giustizia.

Il risultato adunque è stato questo: che lo Stato ha perso un buon magistrato e s'è addossata una buona pensione.

Se si può fare il magistrato anche a 75 anni, si può fare altresì il consigliere di Stato e della Corte dei Conti. Ma estendere la regola a questi dà agio al Ministero di favorire amici suoi, facendo vacare alcuni posti che possa riempire a piacere suo. Avere bei posti da dare è cosa comodissima per coloro che non sono da nessuna considerazione impacciati nel dare, purchè giovi loro, purchè serva a render più solida, come si sia, la loro situazione politica.

Se una legge simile non si facesse, il Consiglio di Stato impedirebbe che alcuno de'suoi membri fosse messo in pensione se non vi sia ragione di farlo; anzi ci è stato scritto che nei giorni scorsi fu interrogato, rispetto ad un consigliere dal ministro dell'interno, e il Consiglio

dova di un marito, che è morto, vedova di un uomo che vive, che è il padre di mio figlio e il marito di un'altra donna... Il mondo ha davvero di strane avventure... E si cercano nei romanzi... Ma ascolta... riprese Leona che come sa il lettore, aveva ben determinato ogni suo disegno - La vita è ormai per me intollerabile... Consentito a vivere - e piangeva di nuovo - quanto potrò... credo non molto... per amore del bambino... Tu non rivelerai a tua moglie ch'io sia... Io partirò uno di questi giorni da Madera... non ci vedremo più... non ci parleremo... Voglio aver diritto a tutto il tuo rispetto, a tutta la tua gratitudine... Voglio s'io vengo a morire, tu abbia a piangermi come la sola donna che si è piegata a ogni tua volontà, a ogni tuo capriccio; non ti ho negato i più duri sacrifici... Desidero serbarmi per te la donna che ama, e protegge, anche quando sa di non essere corrisposta... Tu farai un paragone tra i nostri due animi; nella tua coscienza dirai chi più, di noi due, ha sacrificato a una passione che doveva durar sempre fra i nostri due cuori e dura in uno soltanto...

Il principe, ingenuo, di buona fede, sentiva davvero la sua inferiorità dinanzi a Leona.

Ed è ciò che essa voleva: obbligarlo a serporlo in tali condizioni d'animo che, se la principessa venisse a mancare, egli non stesse più in forse di riunirsi a lei per sempre.

(Continua)

## ORARI FERROVIARI

(Vedi IV<sup>a</sup> pagina)

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

respinse la proposta di legge che ha presentato alla Camera gli permessa di fare almeno del consenso del Consiglio, se il consigliere del quale si vuole sbrigare, ha già, come crediamo, 75 anni.

D'altra parte, ha fretta di nominare almeno due consiglieri nuovi, deputati ora e professori; dei quali però se uno è degnissimo del posto che gli si vuol dare, l'altro non ha ragione di pretendervi, né per età né per la riputazione acquistata sinora nel corpo insegnante.

Ma quello che prova quanto la Camera rassomigli al Presidente del consiglio, è che appunto questo secondo professore, che aspetta d'esser fatto consigliere di Stato con questa legge, s'è fatto nominare commissario per essa dall'Ufficio di cui fa parte. Un giornale romano osserva, a ragione, che si può esser sicuri che il commissario più conyinto ed ardente di lui non si può dare.

Il carattere adunque della legge è quel medesimo d'ogni altro atto del Ministero, carattere personale e violento.

Nella Camera possiamo malamente sperare che la legge affoghi. Siamo invece persuasi che passerà. Vogliamo sperare che affoghi nel Senato e affogherà se l'Opposizione, che vi si è costituita, pare, assai più vigorosamente che nella Camera, non si sarà disciolta o non sarà stata spezzata prima che a legge vi arrivi.

E anche il Senato è prova oggi che i giovani non sono più vigorosi del vecchi; né hanno men chiaro e tenace concetto di quello che sia salvezza del paese e delle istituzioni. Noi vediamo in questi giorni una Camera vuota che vota bilanci a lumburò battente, mentre il Senato è pieno e la maggioranza combatte tenacemente e audacemente per la dignità del corpo a cui appartiene.

## GIORNO PER GIORNO

Anche a giudicarla soltanto come sintomo, la comparsa dell'opuscolo *Abbasso il Parlamento*, ciò che fu oggetto principale dei discorsi di questi giorni alla Capitale, ci sembra un fatto significante.

L'opuscolo è anonimo, e nulla contiene di ciò che non sia stato detto e scritto in quest'ultimo periodo della nostra situazione parlamentare dopo le ultime elezioni; ma l'ardimento della conclusione colpisce gli animi, poiché l'autore dell'opuscolo invoca una dittatura!

L'invocazione non è nuova, e molte volte fu ed è ripetuta nei discorsi confidenziali sulle pessime condizioni, alle quali siamo ridotti; ma non c'è che una piccola difficoltà da superare.

Dov'è il dittatore? Dov'è l'uomo capace di raccogliere nelle sue mani tutte le redini del governo? Dov'è l'uomo che abbia le doti dell'intelletto, e l'energia del carattere per assumere la responsabilità immensa di un atto, che alla stretta dei conti sarebbe un atto rivoluzionario?

Bella sorte invero ci sarebbe toccata! Quella di combattere per la libertà, e di ottenerla: quella di avere la libertà sempre sulle labbra, coll'idea di non averne mai abbastanza, e di arrivare poi a subire un governo senza controllo, qual è la dittatura, sottomettendosi alla volontà di un solo!

Le delizie delle repubblicche americane sarebbero superate dall'Italia moderna, la quale non potrebbe dare a sé medesima un certificato più convincente della sua incapacità di governarsi, e non saprebbe quindi trovar modo migliore di far ridere alle proprie spalle i suoi nemici del di dentro e del di fuori.

Noi crediamo che fra due giorni dell'opuscolo non si parlerà più se non come d'un'aberrazione: solo ci sorprende che i giornali, nell'annunziarne la comparsa, non annunzino contemporaneamente che fu sequestrato, come una pubblicazione che reca grave insulto alle istituzioni dello Stato, e tende a rovesciarle. (Vedi Camera e dispacci).

Quei giornali di Francia, i quali scrissero che dopo il voto sulla proposta Poncey, anche il nuovo ministero è in pericolo, e che, per quanto riguarda il complesso della situazione, il paese si trova al commencement de la fin, probabilmente hanno detto il vero.

Ogni giorno, dacché venne sul tappeto l'affare del Panama, ogni giorno si aggiungono nuove rivelazioni, e si nascono dinanzi al tribunale della pubblica opinione uomini, dei quali finora nessuno avrebbe sospettato che fossero partecipi di quell'enorme

truffa, dal quale l'ordinamento stesso della Repubblica resta scosso ed insalzato.

Non sappiamo qual sia l'avvenire riservato alla Francia: è certo che il presente, quale ci si mostra coll'attuale spettacolo di corruzioni, è pieno di pericoli, e mette in grandissimo imbarazzo chiunque s'attenti ad azzardar predizioni.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STREFFANI)

PARIGI, 16. — La situazione politica è complicatissima.

PARIGI, 16. — In seguito ad ordine del ministro guardasigilli, il processo fu aperto anche per corruzione di funzionari nell'affare Panama. Carlo Lesseps e Fontanes, amministratori del Panama, e Sanslervis, ex deputato, furono arrestati. Cottu, altro amministratore, è fuggito.

Le perquisizioni operate da dieci commissari al domicilio di Carlo Lesseps, di Fontanes e di Cottu condussero alla scoperta di una corrispondenza voluminosa.

Gli arresti di stamane produssero viva impressione alla Camera.

Approvati generalmente il Governo per l'energia dimostrata.

BERNA, 16. — Il Consiglio degli Stati federali ha ratificato la convenzione commerciale franco-svizzera e i suoi allegati.

SOFIA, 16. — Il progetto definitivo per modificazione alla costituzione, pubblicato e distribuito ai deputati, è accompagnato da una relazione firmata da Stambouloff, rilevante che dalla applicazione della costituzione del 1870 si potè constatare durante 14 anni le lacune e i bisogni urgenti e le necessarie modificazioni proposte.

Il progetto contiene modificazioni a 13 articoli. È assicurata la maggioranza di oltre due terzi dei deputati, favorevoli alle modificazioni proposte.

## IL PROBLEMA DEL CREDITO AGRARIO

Il problema del credito agrario, scrive il *Villaggio*, è sempre uno dei più faticosi e rimane aperto alle indagini e al buon volere di quanti sperano che, un dì o l'altro, abbia ad aversene la soluzione.

La legge Grimaldi del 1887 ebbe per fine di corrispondere, meglio che non facesse la precedente legge del 1869, alle esigenze degli agricoltori, i quali domandano, è vero, che loro venga concesso un tasso di favore - ciò che solo limitatamente si può ottenere - ma soprattutto vogliono che il godimento del denaro, preso a prestito, non sia disturbato dalla breve scadenza.

La trasformazione rapida dei capitali in agricoltura non esiste. Le vecchie e le nuove teorie, l'esperienza dei nomi e dei tipi, tutto dimostra che l'agricoltura fiorisce dove si abbia mezzo di incorporare nella terra delle forti anticipazioni, e di attendere, cogli anni, la restituzione dei capitali adoperati. Vedete le ultime teorie di Wagner sulla concimazione!

La legge Grimaldi ha provveduto al caso delle operazioni a lunga scadenza. Il primo titolo considera i miglioramenti fondati - quali: impianto di vigne, di boschi, costruzione di case coloniche, stalle, opere d'irrigazione, ecc. - e concernente alle Banche popolari e alle Casse di risparmio di fare mutui ipotecari con la sovvenzione del denaro mano mano che il miglioramento viene compiuto. In altri termini, il credito segue e controlla l'impiego del capitale; ma, per quanto, astrattamente, la legge con questo risponda al vero concetto del credito agrario, in pratica non serve gran cosa, giacché gli istituti di credito fondiario, a condizioni già abbastanza buone per il tasso e migliori per la scadenza, fanno mutui che non assoggettano il proprietario ad azioni di controllo.

La citata legge considera un secondo tipo di sovvenzione: la sovvenzione, cioè, per cambiale con privilegio dell'istituto mutante, sulle scorte e sui prodotti del debitore.

Quando il debitore sia un affittuario, il privilegio è di grado posteriore a quella del proprietario nella misura di quattro annualità di affitto.

Non diremo nulla di meravigliante avvertendo che l'esercizio della legge Grimaldi, anche per questo secondo titolo, è quasi nulla, e che non valse a scuotere gli istituti di credito la concessione loro fatta di emettere cartelle.

Le Banche popolari, che sono gli istituti di credito più democratici - meno quando, e ve ne ha molte di tal fatta, curano soverchiamente il dividendo - non hanno voluto impegnare una parte di patrimonio per dare assetto ad un ramo del credito di cui la attuabilità è per sempre, molto discutibile.

Né le Banche hanno gran che fatto, e se si pensi che le rappresentanze degli istituti di emissione, i servizi di cassa, di esattoria, ecc. le obbligano ad immobilizzare parte non lieve del loro peculio.

miò a Bologna, ne annuncia il proposito di avvertire il ministro, sotto la legge dell'87, col concedere mutui cambiari, privilegiati per l'istituto, come si è detto, e avanti la scadenza prolungabile fino a due anni senza rinnovazione.

Il doppio bollo della cambiale provvederà alla possibilità di tale prolungamento di tempo. Gli interessi saranno pagati in ragione del 5 0/0 per trimestre posticipato, mentre che il tasso normale dell'istituto è il 5 65.

Il provvedimento è buonissimo; ma riuscirà ad imprimere uno sviluppo vigoroso all'agricoltura, laddove manchino, non la conoscenza dei bisogni dell'industria, ma i capitali per provvedervi?

Noi temiamo molto che ciò possa avvenire e ne temeremo fino a che non sorga, fra l'istituto che presta e l'agricoltura, l'organo intermediario, il quale accerti l'impiego del denaro.

L'accertamento del buon uso, vale molto più del privilegio sulle scorte e sui prodotti a fare tranquillo l'animo dell'amministratore o consigliere che discute la domanda di sovvenzione.

Abbiasi pure il privilegio e lo si apprezzi per quello che vale; ma da solo non basterà mai ad avviare numerose e proficue operazioni di credito.

Ora a noi sembra che l'organo intermediario altro non possa essere, per i casi di maggiore importanza, che il consorzio o sindacato, il quale comperi per conto dell'agricoltore il concime, l'attrezzo, il seme, la pianta, l'animale - le paghi col denaro direttamente avuto dalla Cassa o dalla Banca.

Non è credito agrario, secondo noi, quello che abbandona il capitale, tosto che sia uscito dai forzieri dell'istituto di credito, e non constati se vada a sanare vecchi guai di famiglie anziché essere rivolto ed aumentare la produzione, nel quale caso soltanto può sperarsi che si ricostituisca dopo qualche tempo e sia capace di pagare gli interessi di cui il mutuo è gravato.

Certo che, domandiamo noi, la istituzione dei Sindacati innanzi che il credito funzioni, rimandiamo a chi sa quando la speranza che questo rechi all'agricoltura i benefici di cui tanto ha bisogno; ma non vediamo altra via di uscita, mentre pure riconosciamo che l'opera della Cassa di risparmio di Bologna è provvida e patriottica, non foss'altro perché è esempio e sprone a fare di più.

## Cronaca del Regno

Roma, 16. — Sono giunti da Napoli, gli onorevoli Grossi e Del Giudice e il senatore Candelieri, da Firenze i senatori Villari, Gadda e Coacchioni, e da Pisa, e l'onor. Frola.

Sono partiti: per Napoli, i senatori Testi e Tedeschi.

Ieri sera alle 11,50 è partito per Napoli, Maharajah Gaitakar of Boraha, principe indiano, col suo seguito.

Spezia, 16. — La scorsa notte certo Antonio Angelo, caposquadra della ferrovia a Spezia, mentre ritornava da un breve permesso in prossimità di Sarzana cadde dal treno. Trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo. Lascia la moglie e 4 figli.

I compagni hanno iniziato subito una sottoscrizione per l'infelice famiglia.

Genova, 16. — Accadde uno scontro ferroviario presso la stazione di Rapallo.

Tre carrozzoni, fortunatamente contenenti solo merci, andarono in frantumi.

Vi furono parecchi feriti, ma leggermente, appartenenti tutti al personale viaggiante.

Milano, 16. — Avanti ieri il comandante il nostro corpo d'armata, generale Primerano, trovandosi in borghese in mezzo ad una folla di gente, fu derubato di una spilla di brillanti che teneva nella cravatta.

Il furto fu denunciato alla questura.

Lucera, 16. — Una forte scossa di terremoto sussultorio fu avvertita ieri sera dall'intera città alle ore 6,10 pom. Grande è stata il panico e lo spavento degli abitanti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Pieve, 15. — Continua ad esser oggetto di vivi commenti il sistema, altre volte in questo ed in altri giornali combattuto, sulla distribuzione dei banchi ed altre baracche, nei giorni di mercato.

Ege ed è d'avvantaggio per protestare, dacché la Commissione ordinata non si è fatta sin da principio, un giusto criterio per la loro equa ripartizione, la quale, oltre di riuscire dannosa a molti e di vantaggio a pochi, serve d'ingombro.

Difatti, grossi carichi di fieno, biade ed erbaggi, provenienti dalle basse, son costretti a transitare per via Cardano e di là al ponte

Transalgarò: spesso volte, se non sono i dotti dei giuristi, si videro però, tra pitagorici e baracche. Sarà avvenuto questo anche per eccesso di volume, ma ciò provvede un apposito regolamento, quello che più monta si è che l'arteria principale, cioè il punto che dà piazza Vitaliana conduce a via Garibaldi, il più comodo ed esteso, è quasi abbandonato o tutt'al più vi è il negoziato di cose molto secondarie.

È questo un argomento, a cui, non dubitiamo, sarà tosto per provvedere l'onorevole Municipio, che ebbe sempre a cuore il bene e l'interesse dei suoi amministrati: così facendo, senza danneggiare nessuno, potrà, se siamo certi, giovare ad tutti, e sistemare un ordine di utilità pubblica finora abbandonato.

Per festeggiare il giubileo di Leone XIII, il Comitato Diocesano ha indetto per giovedì 22 corr. un pellegrinaggio a questo Santuario delle Grazie, a cui prenderanno parte le Vierge soggette alla sua giurisdizione.

Dicesi assicurato l'intervento del Vescovo.

Quanto prima scriverò qualcosa anche sulla nuova opera dell'egregio maestro, sig. Ercolani, che, a quanto pare, sarà messa in scena per il giorno di Natale.

Conselve, 15. — *Progresso* — Questo Consiglio comunale, martedì sera 13 corrente sfidando le tradizioni locali, ha finalmente dato un calcio ad una istituzione apparentemente ritenuta fin qui di sicuro vantaggio, ma che nel fatto non rispondeva allo scopo.

Il suddetto Consiglio ha niente meno che abolita l'attuale e solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di queste scuole comunali, ed ha fatto arcibonissimo!

Difatti, a che serviva tale solennità? Ad eccitare forse l'emulazione nei poco studiosi e meno provetti? Niente affatto!... Essa all'incanto non serviva che inferire pubbliche umiliazioni che poi degeneravano in invidia ed odio, sentimenti questi affatto contrari a quelli che quella tradizionale festa aveva prefissi.

Quanti giovanetti di buon volere e studiosissimi cui natura fu avara di talenti e che, in onta a sforzi inauditi di volontà, non arrivavano ad aspirare al premio, si vedono poi beffeggiati dai condiscipoli che, non per grand'eperosità o studio indaffessato, ma solo perché favoriti di talento eccezionale, conseguirono il premio?

Da vario tempo questa Giunta municipale, coll'appoggio della Soprintendenza scolastica e dell'egregio e bravo direttore delle scuole sig. Pasquale Seraglia, studiava il modo più acconio per sciogliere questo problema e trattandosi di dover cozzare con varie ed autorevoli opinioni affatto opposte, ristette qualche tempo dal sottoporre il progetto al voto del Consiglio, acciò anche gli oppositori avessero agio di riflettervi a lungo, e finiva con il convincersi della sua opportunità, come infatti avvenne.

La stessa Giunta, per convincere maggiormente i restii, ha fatto appello all'autorità incontrastata dell'illustre e compianto Aristide Gabelli il quale, nel pregiatissimo suo libro: *L'istruzione in Italia*, ha un capitolo esclusivamente dedicato all'uso dei premi, uso da esso logicamente abbandonato. Perché premiare chi fa bene?... Far bene non è forse un dovere?

Io non posso che altamente lodare la deliberazione del nostro Consiglio comunale espressa col proprio voto, e vivamente desidero che, coll'esempio di questo modesto Comune, altri, molto più importanti e popolati, si decidano una volta a fare altrettanto.

Distruggere usanze illogiche, per quanto inveterate, questo solo può dirsi progresso.

Don Crescendo

## CRONACA DI LA CITTA

### Ai nostri lettori

Un risparmio di spesa non ispiace ad alcuno.

Ed è appunto per ciò che noi vogliamo avvertire i nostri assidui lettori che, coll'abbonamento annuo di L. 16 al nostro giornale, essi risparmiano ben due lire sul prezzo totale d'acquisto giornaliero.

In aggiunta a questo e poi un altro vantaggio, quello cioè di poter ricevere con regolarità e sollecitudine tutti i giorni il nostro periodico.

Per le Cooperative.

È d'interesse per le cooperative di lavoro già esistenti nella nostra città, conoscere la seguente notizia che ci viene dal nostro corrispondente Romano:

L'on. ministro del Tesoro ha presentato alla Camera un progetto di modificazione alla legge sulle concessioni d'opere alle Società cooperative.

## Finalmente!

È il *Torneo* che pubblica un articolo così intitolato a proposito della nomina del prof. Giuseppe De Leva a cavaliere del merito civile.

E sono così meritate ed onorevoli per l'illustre storico della nostra Università, le parole che vennero scritte sul *Torneo*, che noi vogliamo riportarle completamente, acciò i nostri lettori possano una volta di più comprendere quanto e come Giuseppe De Leva sia conosciuto nel mondo scientifico.

Ecco ora, senz'altra aggiunta, l'articolo al quale noi abbiamo accennato:

«Ho letto in un giornale di ieri mattina: «I nuovi cavalieri del merito civile - crediamo - non abbiano a essere più di sei. E saranno compresi in tal numero i Molschott, il Durante, Jo Spaventa, il pittore «Marioni, il De Leva, l'illustre storico di «Carlo V.»

La scelta, certo, è eccellente e viene in buon punto a fare utile riscontro a certe nomine recenti, tra quali l'intelligenza alta e operosa ha avuto così scarso posto. A scriverlo l'elenco degli attuali cavalieri del merito civile, ci sarebbe forse da meravigliarsi come finora siano stati esclusi da quell'onorificenza uomini quali il Molschott, il Durante, Jo Spaventa, che la scienza di tutti i paesi onora. Ma, probabilmente, bisognerebbe concludere a riscontri dolorosi, a cercare ragioni non sempre belle, a rivelare ancora la esistenza di quella oligarchia ferocemente ristretta che, attraverso gli uffici amministrativi o il Parlamento, in Italia si è preso tutto.

Per questa volta, invece, voglio mandare un applauso che vien su dal cuore, nella forma di un avverbio: Finalmente!

Finalmente, cioè, fra noi, si sono accorti, da chi governa, che esiste il De Leva.

Giuseppe De Leva - lo storiografo di Carlo V, come lo chiama il giornale citato - ha più di settant'anni, e quasi da mezzo secolo stampa opere di storia, o che alla storia si riferiscono, di un valore indiscutibile, seguendo sempre un metodo rigorosamente scientifico, e dando prova sempre di una mente superiore.

Eppure, voi vedete: ci sono dei pseudo-storici, dei pseudo-letterati che hanno avuto tutti i posti, tutti gli onori, e Giuseppe De Leva, l'aita operosa del quale non conosco riposi, ma dura, forte e benedica, ha dovuto stampare la storia di Carlo V, uno dei monumenti più belli della critica moderna, per ottenere di far parte, modestamente, di quella Accademia dei Lincei, della quale i principali dicitatori, da tanto tempo non pubblicano né un opuscolo né un articolo di giornale.

Ma la politica, o, per dir meglio, l'intrigo di Montecitorio e di Palazzo Madama si è un po' infiltrato dovunque, prendendo d'assalto coll'audacia o coll'astuzia, le istituzioni nostre che si sperava crescessero così belle e rispettate. E come delle istituzioni accademiche, così è avvenuto per tutti i Consigli superiori e tutte le commissioni, delle quali ha avuto così ricca, e non sempre infruttuosa, fioritura il regno d'Italia.

Giuseppe De Leva, invece, se n'è sempre stato fuggito, a fare il professore davvero nella Università padovana, a studiare e scrivere con coscienza, continuando a produrre lavori che hanno recato qualche cosa di nuovo nella cultura universale.

Così è avvenuto che abbia aspettato fino ad ora per essere cavaliere del merito civile e abbia perdute tante altre onoranze.

In compenso l'Italia ci ha guadagnato uno storico, dei pochi fra quelli di cui il nome durerà.

Finalmente, si sono ricordati di lui: la cosa fa onore a chi ha mostrato questa buona memoria.

Il fratello d'armi

## I FATTI DI MARENDOLE

### LA CONDANNA

Ricordate i lettori che tempo addietro noi abbiamo narrato di una ribellione avvenuta su quel di Monselice a Marendole contro i RR. Carabinieri ed il Vice-ispettore di P. S. dott. Fasanotto.

Parecchi furono gli arrestati, e quasi tutti sottoposti a processo davanti il Tribunale Civile e Penale di Este, da cui dipende il Mandamento di Monselice.

Ora è terminato il processo contro i ribelli ed ecco l'esito:

Dei sedici accusati vennero condannati: Donato Luigi detto Toti a 33 mesi di reclusione.  
Botta o Sante a 15 mesi.  
Canola Primo Natale, a 25 mesi.  
Canola Olivo a 7 mesi e 15 giorni.  
Polin Emilio a 9 mesi e 21 giorni.  
Boarato Emilio a 10 mesi.  
Salvan Leandro a 16 mesi.  
Goldin Vittorio a 10 mesi.  
Maron a 10 mesi.  
Belcarro Giovanni, a 2 mesi e 6 giorni.  
Tutti costoro per reato di ribellione, e Vi-



